

ANNUNCIAZIONE DELL'ANGELO GABRIELE A MARIA

(Lc 1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth... (v. 26)

Il sesto mese è quello di gravidanza di Elisabetta, come l'angelo Gabriele farà intendere più avanti.

L'angelo è, come per l'annunciazione della nascita di Giovanni Battista a Zaccaria, ancora Gabriele (= **Dio è mia forza** o **forza di Dio**). Secondo l'A.T., è l'angelo incaricato di svelare il senso ultimo della storia della salvezza (Dn 8,16; 9,21). Nel libro dell'Apocalisse (8,2), è uno dei sette angeli che sono «*sempre pronti ad entrare alla presenza della gloria del Signore*».

Rispetto all'apparizione dell'angelo a Zaccaria, il contesto è totalmente diverso: non siamo più in Giudea, regione del potere ebraico, ma in Galilea, che è considerata una regione pagana; non siamo a Gerusalemme, centro del potere religioso, ma a Nazaret, mai nominata nell'A.T. e di cui Natanaèle dirà: «*Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?*» (Gv 1,46); non siamo nel tempio, tra profumi d'incenso e canti di gloria, ma nella quotidianità del vivere umano, con i propri profumi e i propri rumori che... in un attimo si fanno silenzio.

È un versetto che dice quasi tutto: in Giudea, a Gerusalemme, nel tempio, con l'annuncio della nascita di Giovanni il Battista, l'ultimo dei profeti dell'A.T., si conclude l'Antica Alleanza; in Galilea, terra disprezzata dai giudei del sud, nella povera Nazaret, con l'annuncio della nascita di Gesù, il Figlio di Dio, ha inizio la Nuova ed Eterna Alleanza, la salvezza per tutte le genti (Galilea), in modo particolare per i poveri (Nazaret).

...ad una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. (v. 28)

L'angelo è inviato ad una vergine. Nel libro del profeta Isaia troviamo questa profezia: «*Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele*» (Is 7,14). È il segno che il regno messianico definitivo si sta per realizzare.

Questa vergine è «*promessa sposa*». La "promessa" è già un impegno vincolante e, secondo l'uso ebraico, deve passare un anno dopo il fidanzamento prima che lo sposo introduca nella sua casa la sposa.

Il promesso sposo, Giuseppe (= **accreciuto da Dio**), è della casa di Davide: secondo le profezie dell'A.T., il re-messia nascerà dalla stirpe di Davide.

Il nome Maria ha vari significati: «*amata da Dio, altezza, sommità, eccellenza*».

Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». (v. 28)

Sembra quasi che l'angelo si presenti in punta di piedi, con discrezione. Ed è evidente il contrasto con l'apparizione a Zaccaria nel tempio, dove l'angelo «*apparve ritto alla destra dell'altare dell'incenso*» (Lc 1, 11). Dio ha un enorme rispetto degli umili.

Poi tre parole di straordinaria bellezza, cariche di enorme speranza, non solo per Maria, ma per l'umanità intera:

- **rallegrati**: la parola greca "**chàire**" è stata finora tradotta con "**ave**", "**ti saluto**", ma il saluto dell'angelo non è un semplice "buongiorno" o "buonasera", piuttosto ricorda gli annunci di salvezza rivolti alla figlia di Sion. La presenza del Signore in mezzo al suo popolo è occasione di gioia perché la presenza del Signore porta salvezza e benedizione. L'invito dell'angelo è rivolto all'intero popolo di Dio nella persona di Maria. Perciò tutto il popolo di Dio è chiamato a gioire e a rallegrarsi nel Signore suo salvatore. È la gioia messianica che viene annunciata a tutti: «*Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele*» (Is 12,6); «*Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna*», ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura...» (Sof 3,14-15ss); «*Gioisci, esulta figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te*» (Zc 2,14).

- **piena di grazia**: nell'A.T. la parola "**grazia**" (in greco **chàris**) significa il favore del re, l'amore dell'amato. L'angelo, dunque, rivela a Maria la particolare predilezione di Dio per lei.

- **il Signore è con te**: è un'espressione che compare sovente nei racconti di vocazione, ma richiama anche formule di alleanza dell'A.T. "*io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo*" (Ger 7,23; 11,4; 30,22; Ez 36,28) che indica la presenza salvifica di Dio in mezzo al popolo.

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo (v. 29)

Come Zaccaria, anche Maria è avvolta da timore, la differenza è che Maria riflette sulle parole dell'angelo,

cercando di penetrare il mistero di questo messaggio inatteso. E questa sarà, nel prosieguo del vangelo di Luca, una caratteristica di Maria: lei non si lascia travolgere dagli avvenimenti o dalle situazioni, ma ne cerca il senso, il significato per poter aderire pienamente alla volontà di Dio. Se fosse rimasta solo turbata, non avrebbe detto il suo "sì" in piena libertà e convinzione. La paura, d'altronde, fa fare scelte che di solito si rivelano sbagliate.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (v. 30)

L'angelo invita Maria a non aver timore: egli gli è venuto ad annunziarle qualcosa di straordinariamente bello. Perché proprio a lei? Perché di lei Dio si compiace. E quando Dio si compiace? Quando trova anime pienamente disponibili a compiere la sua volontà. Il compiere la volontà di Dio, il mettere in pratica la sua parola, sarà una caratteristica di Maria che il vangelo di Luca, e non solo, metterà in evidenza.

Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù (v. 31)

L'angelo svela a Maria il fine della sua visita. Egli è qui per annunziarle ciò che si compirà in lei. Da lei nascerà Gesù (=Dio salva). Ma chi è questo figlio di cui ella dovrà essere madre?

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (vv. 32-33)

Ciò che Maria dovrà partorire non è un uomo avvolto da semplicità. Sarà un uomo grande. La grandezza annunciata dall'Angelo non si misura però dal confronto con gli altri uomini della terra, nel senso che lui sarà un grande al pari degli altri "grandi" della terra. La sua grandezza viene da Dio. Dio lo farà grande. Anzi la sua grandezza è di origine divina: sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, Figlio di Dio. Sarà grande per il cielo, ma anche per la terra, poiché è lui il Messia, l'Unto del Signore, l'Atteso del popolo. Si compirà in lui la profezia di Natan a David; il suo regno avrà una caratteristica particolare: non avrà fine. Il regno non avrà fine, perché il re non avrà fine. Sono queste parole misteriose, che nel momento rimangono velate; alla luce della Risurrezione e dell'Ascensione di Gesù in cielo se ne potrà comprendere tutto il significato. Il regno è eterno perché la Persona di Gesù è Figlio di Dio, è Dio.

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (vv. 34)

Su questo versetto si sono scritti oceani di parole e di libri. Una cosa è assai evidente: Maria non dubita delle parole dell'Angelo. Sa che si possono verificare perché sono parole di Dio. Chiede però la via per la loro attualizzazione, o concretizzazione storica. Manifesta il suo stato: è vergine.

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio (v. 35)

Ecco la modalità. Essa non è umana, ma divina. Ella concepirà per intervento diretto dello Spirito; sarà lui a renderla feconda; sarà la potenza di Dio che si ripiegherà su di Lei e la renderà Madre. Chi nascerà da Lei sarà santo, sarà il santo, sarà il Figlio di Dio. Quanto avviene in Maria non è un evento comune; in niente è simile agli altri eventi, pur prodigiosi, dell'Antico Patto. Qui c'è il nuovo assoluto, perché oggi Dio stesso, nella Seconda Persona della Santissima Trinità, assume la carne, si fa carne.

Ed ecco, Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». (v. 36-37)

L'Angelo dà il segno della verità delle sue parole. Quella cugina che tutti dicevano sterile, la sua cugina Elisabetta attende ora un figlio. Lo attende come frutto di grazia e di benedizione, lo attende come benevolenza da parte di quel Dio cui nulla è impossibile. Questo vale come regola di verità: nella relazione di Dio con l'uomo, parola e storia divengono un insieme rivelazione. Dove c'è la parola di Dio c'è anche il segno della sua onnipotenza; dove c'è il segno della sua onnipotenza c'è anche la parola.

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38a)

È la più bella professione di fede, perché è piena e totale consegna della propria vita alla parola ascoltata. Maria è la serva del Signore come Gesù, che ne è il servo. Una sola vocazione per la redenzione del mondo. Uniti nella carne, nello spirito, nella missione, nella piena disponibilità, nella vita fino alla morte. Il mistero di Cristo diviene mistero anche della Madre.

E l'angelo si allontanò da lei (v. 38b)

La missione dell'Angelo è compiuta. Con il sì di Maria cielo e terra, eternità e tempo, ricevono una nuova esistenza. Dio ora è uomo e l'uomo ora è Dio.